

Friedrich Engels
Una parola alla «Riforma»¹

«Deutsche-Brüsseler-Zeitung» n. 16
24 febbraio 1848^a

La «*Riforma*» di Lucca risponde ad uno di quei soliti volgari articoli che il giornale di Augusta² pubblica per incarico della Cancelleria di Vienna.

Lo sporco foglio del Lech^b aveva non soltanto portato alle stelle la fedeltà dei 518 mila soldati austriaci al loro idrocefalo Ferdinando, ma aveva anche affermato che tutti questi soldati, boemi, polacchi, slovacchi, croati, aiducchi, valacchi, ungheresi, italiani ecc. non sognano altro che l'unità della Germania e darebbero volentieri la vita per essa, *quando l'imperatore lo volesse!*

Come se non fosse proprio questa la disgrazia: che la Germania, finché esiste l'Austria, deve rischiare di veder difesa la sua unità da aiducchi, croati e valacchi; come se l'unità della Germania, finché vive l'Austria, fosse qualcos'altro che l'unità della Germania con croati, valacchi, magiari e italiani!

La «Riforma» risponde molto bene all'affermazione bugiarda della «All-Gemeine»^c, secondo la quale l'Austria rappresenterebbe in Lombardia gl'interessi della nazione tedesca; e conclude con un appello ai tedeschi, in cui si fa un parallelo tra il movimento italiano del 1848 e le guerre di liberazione tedesche del 1813 e del 1815.

La «Riforma» ha evidentemente creduto, con questo, di fare un complimento ai tedeschi; altrimenti non avrebbe certamente, contro le sue migliori convinzioni, posto sullo stesso piano il movimento progressista italiano di oggi e quelle guerre reazionarie a cui l'Italia deve appunto la sua sottomissione all'Austria, a cui la Germania deve la restaurazione, nella misura del possibile, dell'antica confusione, dell'antico spezzettamento, dell'antica tirannia, a cui tutta l'Europa deve gli infami trattati del 1815.

La «Riforma» può crederci: la Germania ha ormai le idee ben chiare sulle guerre di liberazione, sia per le conseguenze di queste guerre, sia per la fine spre-

^a Scritto circa il 16 febbraio. — ^b Il fiume di Augusta — ^c Uso ironico, nel senso di «sempre volgare», dell'aggettivo «allgemeine» (universale)